



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

ODG

N. 941

Adesione al Manifesto della comunicazione non ostile

Presentato da:

SARNO DIEGO (primo firmatario) 27/02/2023, CANALIS MONICA 27/02/2023, SACCO SEAN 27/02/2023, GIACCONE MARIO 28/02/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 07/03/2023

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Adesione al Manifesto della comunicazione non ostile*

Il Consiglio regionale,

premesso che

- i social network e, più in generale, gli spazi virtuali accessibili mediante internet costituiscono dei luoghi di incontro sempre più frequentati e ormai entrati a far parte della quotidianità della quasi totalità dei cittadini del Piemonte (90,9% nel 2022 rispetto all'87,7% del 2021, secondo l'indagine IRES Piemonte pubblicata nel giugno 2022), e un cittadino su due (49,57% secondo l'Eurostat 2021) dichiara di fare uso dei social network, dove la dimensione di dialogo e confronto è ulteriormente accentuata;
- alla storica tendenza di molte società contemporanee di fare uso dei social network e, dunque, alla creazione di nuovi spazi e dinamiche di cui non si hanno

precedenti nella storia per portata e qualità e che danno vita a fenomeni con caratteristiche specifiche proprie e che non possono essere semplicisticamente descritti come la “trasposizione delle medesime dinamiche relazionali umane dalla realtà alla virtualità”, non si è tuttavia affiancato un adeguato processo di educazione collettiva o, più in generale, di apprendimento di norme relative all’uso di tali social network che desse a ciascuno la possibilità di abitare questi spazi in sicurezza;

- sono numerose le realtà che da tempo monitorano la qualità delle interazioni sui social network e che denunciano l’alto livello di intolleranza e persino odio e violenza che caratterizza molti dei messaggi e dei testi condivisi pubblicamente, con gli evidenti effetti che questi possono comportare anche in termini di benessere psicologico di chi si trova ad assistere o ad essere oggetto di tali contenuti, chiedendo che si intervenga affinché vi sia un rafforzamento delle misure normative a moderazione dei comportamenti tenuti nei social;

- la Rete Nazionale per il Contrasto ai Discorsi e ai Fenomeni d’Odio ha pubblicato in data 24 gennaio 2023 la Nuova Mappa dell’Intolleranza: da gennaio a ottobre 2022, a partire da algoritmi istruiti per individuare contenuti riguardanti donne, persone con disabilità, persone omosessuali, migranti, ebrei e islamici (categorie tipicamente oggetto di linguaggio d’odio) sono stati estratti 629.151 tweet, dei quali 583.067 negativi (il 93% circa vs. 7% positivi), segnando un incremento notevole della negatività dei tweet riferiti agli argomenti in oggetto rispetto al 2021 (797.326 tweet totali dei quali 550.277 negativi, il 69%); nello specifico, per ciascuna delle 6 categorie analizzate, l’incremento del tasso di negatività è aumentato almeno 19,2% (per le donne) arrivando fino al 34,7% in più (per gli islamici) e Torino figura come quarta città tra quelle con più tweet negativi (5.243);

- dalla ricerca “EU Kids Online” commissionata dal MIUR e dall’ATS Parole Ostili (formata dall’Associazione Parole O_Stili, l’Università Cattolica e l’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo) è emerso che è aumentata la percentuale di ragazze e ragazzi che vivono esperienze negative navigando in Internet (passando dal 6% nel 2010 per arrivare al 13% nel 2017); il 31% degli 11-17enni dichiara di aver visto online messaggio d’odio o commenti offensivi, di fronte ai quali il sentimento più diffuso è la

tristezza (52%) seguita da rabbia (36%), disprezzo (35%), vergogna (20%); il 6% dei 9-17 dichiarano di essere stati vittime di cyberbullismo nell'ultimo anno, il 19% sono coloro che vi hanno assistito; il 35% dei ragazzi adotta risposte passive ai rischi di Internet, nel 25% dei casi non parlano con nessuno e solo il 2% segnala contenuti o contatti inappropriati ai gestori delle piattaforme; il 97% dei ragazzi di 15-17 anni usa lo smartphone per accedere a internet su base quotidiana, così come il 51% dei bambini 9-10;

- Ipsos, in collaborazione con Assocompol, ha prodotto un'indagine demoscopica attorno al livello di ostilità percepito nei toni e nei linguaggi usati in occasione della campagna elettorale del 2018, livello definito a partire da un indice di aggressività (percezione di linguaggio insultante da parte dei politici) e uno di falsità (percezione della diffusione di notizie false o non credibili), dal quale è emerso che il 52% riteneva che i linguaggi fossero caratterizzati da elevata aggressività e l'80% da media o elevata aggressività;

- Ipsos, Parole O_Stili e l'Istituto Toniolo hanno pubblicato nel 2019 uno studio sulla violenza verbale in rete e ne è emerso che il 73% ritiene che la violenza verbale pubblica e virtuale abbia poi conseguenze sulla vita reale delle persone offese, il 74% ritiene che si tratti di forme gravi o molto gravi di aggressione dell'altro; il 49% sul totale degli Italiani afferma di aver assistito a messaggi d'odio, laddove per i giovani la percentuale arriva al 62%; circa il 20% ammette di aver inviato messaggi d'odio o commenti offensivi;

considerato che

- i tentativi di inquadrare i fenomeni d'odio e di discriminazione allo scopo di normarli ed estirparli dalle relazioni umane hanno importanti precedenti storici, quali la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 1965, il Patto sui diritti civili e politici del 1966, la raccomandazione 97/20 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, ma anche il Codice di condotta, siglato dalla Commissione europea nel 2016 con le principali piattaforme del web come Facebook e

Twitter, il recente Digital Service Act, che pur tuttavia faticano a produrre risultati, interrogando sulla necessità di implementare ulteriori strumenti politici;

- la già citata Parole O_Stili, che "ha l'ambizione di ridefinire lo stile con cui le persone stanno in Rete, vuole diffondere l'attitudine positiva a scegliere le parole con cura e la consapevolezza che le parole sono importanti" ha prodotto un Manifesto che ha già avuto una notevole diffusione (sin dal 2017, quando venne distribuito in tutte le scuole d'Italia con circolare ministeriale) e riconoscimento (avendo ricevuto ben due Medaglie di Rappresentanza per la II e III edizione dell'incontro annuale dal Presidente della Repubblica Mattarella) e che individua "dieci principi utili a migliorare lo stile e il comportamento di chi sta in Rete", articolato in 7 declinazioni a seconda degli ambiti cui si rivolge: la politica, la pubblica amministrazione, le aziende, lo sport, la scienza e l'inclusione;

preso atto che

- i fenomeni in oggetto sono di natura complessa e non semplicemente normabili, nonostante il proliferare di atti che tentano di definirli, circoscriverli e limitarli, poiché attengono a processi culturali mutevoli e per i quali si ritiene opportuno intervenire non solo tramite imposizioni ed obblighi ma anche attraverso atti di moral suasion che le Istituzioni repubblicane in primis devono avere il coraggio di attuare e incarnare;

- diverse istituzioni hanno già fatto proprio il Manifesto della comunicazione non ostile, quali scuole e università ma anche decine di comuni in tutta Italia quali Milano, Firenze, Bari, Padova, Lecce, Palermo, Ferrara e Torino;

- la Regione Piemonte ha già dimostrato di riconoscere la problematicità della situazione in oggetto attraverso l'approvazione della legge n. 2 del 5 febbraio 2018 "Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e del cyberbullismo", promulgata anche a partire dal riconoscimento nazionale del problema con la legge n. 71 del 29 maggio 2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";

IMPEGNA

la Giunta

- ad adottare il “Manifesto della comunicazione non ostile” (allegato A) facendo propri i principi ivi riportati e in particolare quelli della declinazione “per la politica” (allegato B) del manifesto in questione;
- a farsi promotrice dell’adozione del medesimo Manifesto presso i comuni piemontesi e le altre regioni.

Allegato A

1. Virtuale è reale

Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica

Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero

Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte

Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze

So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità

Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere.

Le persone si devono rispettare

Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti

Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica

Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

Allegato B

1. Virtuale è reale

So che la comunicazione è parte integrante della mia azione politica, orientata al bene comune. Dunque mi assumo sempre la responsabilità di ciò che comunico, sia online sia offline. Non considero o uso la rete come zona franca in cui tutto è permesso.

2. Si è ciò che si comunica

La mia comunicazione mi definisce. Faccio sempre in modo che ciò che comunico e ciò che viene comunicato per mio conto sia rispettabile, così come io sono rispettabile in quanto persona che agisce politicamente.

3. Le parole danno forma al pensiero

Sono intellettualmente onesto. Definisco al meglio le mie idee e le mie intenzioni. Non approfitto dei media e della loro brevità per diffondere messaggi attraenti ma offensivi o infondati. Rispetto l'intelligenza di chi mi ascolta.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare

Prendo in considerazione gli argomenti dei miei interlocutori anche se non li condivido. Non li interrompo. Non deformato le loro parole per controbattere meglio. Preferisco il dialogo e il serrato confronto delle idee al monologo.

5. Le parole sono un ponte

Credo nella forza delle mie idee e nel potere delle mie parole. Al mio interlocutore, che sia un avversario politico o gli elettori, offro i miei argomenti e la mia passione per dialogare e per convincere, mai per annientare.

6. Le parole hanno conseguenze

Credo che il dibattito pubblico, anche se aspro, debba essere un momento di crescita per tutti. Come persona pubblica, sono consapevole che tutto ciò che dico lascia un segno in molti. Prima di fare un'affermazione, penso alle conseguenze.

7. Condividere è una responsabilità

Quanto condivido in rete si riflette sulla mia credibilità personale. Non produco, diffondo o promuovo notizie, informazioni e dati che so essere falsi, manipolati o fuorvianti. Evito che anche chi comunica per mio conto lo faccia. Educo alla responsabilità le community che mi sostengono.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

Mi batto per le mie idee e contrasto quelle che ritengo sbagliate, ma lo faccio portando sempre il confronto sul piano dei contenuti. Rispetto il mio interlocutore e la sua sfera personale, non lo derido, non gli attribuisco affermazioni che non ha mai fatto.

9. Gli insulti non sono argomenti

Machiavelli scrive che gli uomini offendono o per paura o per odio. Sono consapevole che gli insulti sono umilianti sia per chi li riceve, sia per chi li fa: per questo non insulto e non rispondo agli insulti, e mi impegno a migliorare il mio Paese cominciando a migliorare il livello del dibattito pubblico.

10. Anche il silenzio comunica

Non parlo solo per occupare spazio o sottrarre spazio ai miei avversari. Quando parlo, faccio discorsi rilevanti, che hanno un peso e un significato. Quando taccio, anche il mio silenzio ha un peso e un significato.